

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato anno	L. 30
id. semestre	17
id. trimestre	9
id. mese	3
Estero anno	L. 36
id. semestre	21
id. trimestre	11
id. mese	4

Le associazioni non disdette tendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno con-
sta lire 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga si spazia 35. In ogni caso la prima riga dopo la data del giornale costa 10. In quarta pagina costa 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di percento.
I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non affrancate al recapito.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 18, Udine

In Italia manca la scuola

Uno scrittore, che si firma *Semplice*, pubblica, nelle colonne del *Corriere della Sera* un articolo che appunto s'intitola così:

"In Italia manca la scuola."
Egli prendendo le mosse dal caso di Tancredi Vita, confessa essere più facile segnalare il male che indicarne il rimedio, il quale correge ad un tratto, mali nati da un panno e diffusi a poco a poco con lento lavoro durato parecchi anni.
Ei confessa ancora che il *parassitismo* divenuto sistema, è causato dalla assoluta mancanza di educazione nei giovani e che questa mancanza deriva "dalla completa assenza di una vera e propria scuola popolare, intesa con discernimento, attenta con virilità e condotta innanzi con paziente ma inflessibile, energia."

Secondo *Semplice*, dal 60 in poi, vale a dire in un periodo di tempo sufficiente per trasformare le condizioni morali di un popolo, l'Italia non ha saputo fondare la vera scuola popolare, capace di formare cittadini "consapevoli del proprio dovere e risoluti ad adempierlo per puro spirito di galantominismo."

E qui *Semplice* mette in luce una parte di quanto v'ha di falso nell'odierno sistema pedagogico e didattico: portanto il bollo del governo; stigmatizza i programmi governativi, le circolari ministeriali, e conclude che nessuno insegna i principi elementari della morale. Giustamente dice che nessuno conosce le vere condizioni della scuola popolare; che ad altro non si bada che alle esigenze della burocrazia; che quanto il ministro e deputati operano per l'istruzione, si riassume in discorsi vaghi e vaghi, che non sono secondati dall'azione intelligente, efficace.

Semplice, dopo questa requisitoria contro la scuola elementare odierna, sentenzia che ai tempi in cui la scuola era in mano dei preti l'educazione morale era difettosa assai e tutt'altro che adatta ad infondere fin dalla più tenera età nei ragazzi il sentimento della dignità perso-

nale. E sapete perché? perché col catechismo del Bellarmino c'è da far poca strada.

Ma *Semplice* d'un *Semplice*! Questa sentenza che Ella sputa ora rotundo, è la sua condanna del sistema per cui Ella leva sì alte querimonie.

Col Catechismo del Bellarmino c'è da far poca strada! Ma quale strada si è fatta e si fa senza il Catechismo del Bellarmino? E gli uomini politici di trent'anni fa dei quali Ella esalta il carattere, proponendoli ad esempio delle presenti generazioni, non erano stati tirati su col Catechismo del Bellarmino? Ed Ella non li loda massimamente per quanto fecero contro il Catechismo medesimo?

E nel tempo stesso deplora che siansi sciupati trent'anni in un'educazione popolare la quale ci ha dato un paese la cui caratteristica principale è l'indisciplinata? O perché prima non era così?

Ella scrive: "L'Italia è oggi soprattutto un paese indisciplinato, tanto che, appena uno va fuori di casa, resta stupefatto nel vedere come altrui sia tanto meno facile di sottrarsi all'adempimento del proprio dovere. Da poi fare quello che qui dove, è diventato talmente eccezionale, che suscita applausi clamorosi e procaccia talvolta premi sproporzionati. Tutti si industriano a bueare la legge, a trovare, ad escamotage, qualunque per schermirsi, a non fare quello che debbono, a invocare protezioni e favori per non farlo."

Signor *Semplice*, scrive il *Cittadino* di Genova, modifichi il suo giudizio; a quel tutti aggiunga qualche cosa che escluda i veri cattolici, coloro i quali, piuttosto che trasgredire colla propria coscienza, si tengono e si tengono fuori dell'orbita in cui si aggirano come case malte gli uomini della rivoluzione.

Signor *Semplice*, ella riconosce che la storia italiana di oggi è meno buona di quella di trent'anni fa; che il lavoro di chi fece l'Italia fu lavoro cattivo, e che conviene rifarlo tutto da capo. E' il caso di ripetere il terribile *Frustra laboraverunt edificantes...* con quel che segue. Ella non vuole il catechismo del Bellar-

mino; ma si duole che nulla stia sostituito in sua vece.

Ebbene; noi vorremmo per prova, veder lei Ministro della pubblica Istruzione in Italia; vedere un po' che saprebbe sostituire al Catechismo, e che prodigiosi effetti deriverebbero dalla sapiente sostituzione. Vorremmo vedere quanta strada farebbe la scuola moralizzata, da Vossignoria vagheggiata, confrontandola con quella fatta morire il Catechismo, osteggiato nelle scuole e fuori, da cento e più anni a questa parte, ma non mai così radicalmente come da un trentennio, si vedrebbe essere suprema stoltezza lo attendersi rigenerazione morale, senza quei dettami divini, che ci insegnano i doveri dell'uomo verso Dio, verso i fratelli, verso se stesso.

Rifletta, signor *Semplice*, all'etimologia della parola *religione* e troverà il vero rimedio del danno morale che affligge le presenti generazioni, e che ci dà i Tancredi Vita.

ALFONSO XIII E IL PAPA

Le notizie rassicuranti che pervennero al Vaticano sullo stato di salute di Re Alfonso XIII, hanno oltremodo rallegrato l'animo del Santo Padre che si interessa vivamente pel suo augusto figlioletto.

Il Papa è quotidianamente informato di quanto riguarda il piccolo Re dalla stessa Reggenza che gli telegrafia tutti i giorni. Leone XIII ha confortato la Reggenza ad aver fiducia in Dio, assicurandola che egli incessantemente prega per la guarigione del suo figliuolotto.

Le memorie del principe Napoleone

Scrivono da Roma al *Cittadino* di Brescia le seguenti informazioni sul libro che il principe Napoleone intende pubblicare.

«Si sapeva nei circoli politici che il cognato del Re Umberto, principe Gerolamo Napoleone, attendeva a scrivere un lavoro storico documentato sul secondo impero, del quale era stato parte come cugino dell'Imperatore e come uomo poli-

tico. Ma non si credeva che proprio in questi momenti egli volesse lanciare, come sfida all'Europa politica, questo studio che può sollevare delle grandi difficoltà.

Ma il principe, che dopo tutto è una testa fine ed ardita, non farà nulla senza il gradimento dello Zar, col quale ha sempre ed ora più che mai è in intimità di corrispondenza. E se lo Zar troverà conveniente che i segreti politici del terzo Napoleone vengano fuori, egli è, perché il suo umore non è troppo favorevole alla politica di Roma e di Berlino.

Il principe Gerolamo è un avversario di Bismarck, e si capisce; ma non è solo avversario, è nemico dichiarato di Crispien, nel quale non riconosce né l'ingegno, né il carattere del Cancelliere tedesco.

Un aneddoto, rigorosamente storico, vi dirà dell'antagonismo tra i due nemici.

Nel settembre del 1888 il principe e Crispien erano a Torino per il matrimonio del Duca d'Aosta. Il ministro, che doveva rogare l'atto nuziale, rifiutava al principe il titolo di Napoleone — che è dinastico — e s'ostinava a chiamarlo Bonaparte, che è del casato. Il battibecco s'era acceso in presenza del Re e del Duca, quando il principe, avvicinandosi a Crispien gli disse in tuono canzonatorio:

«Caro Crispien, io era già Principe Napoleone il questo palazzo quando voi non eravate che un emissario di Mazzini in cerca di danaro e di protezioni».

E la volontà del Principe passò su quella di Crispien, che in compenso ricevette quarantamila lire e il Collare dell'Annunziata.

Le memorie del Principe Napoleone sono importantissime per la storia della rivoluzione italiana. Non va dimenticato che il Principe agognava per sé la corona d'Etruria quando cadde il governo granducale di Toscana nel 1860, e il gabinetto sardo s'era con lui compromesso più che le convenienze consigliassero.

IL CONFLITTO ANGLO-PORTOGHESE

La *Gazzetta di Londra* pubblica la corrispondenza diplomatica scambiata fra l'Inghilterra e il Portogallo sul noto incidente.

— Vivera per morire, piuttosto, diceva egli. Ogni minuto, ogni secondo contribuiva alla distruzione di questo misero corpo; noi non veniamo in questo mondo che per incamminarci verso un punto inesorabile, ed i più fortunati non sono quelli che vivono di più.

La tempesta mugghiva sempre furiosamente, il povero signore, girando attorno lo sguardo, non trovava niente che sollevasse e confortasse il suo spirito desolato; nessuna immagine celeste sulla quale potesse riporre i suoi occhi in un pensiero d'amore e di speranza.

Ei cercò di dimenticare il presente e l'avvenire, e d'immergersi di nuovo nelle onde del passato. Ahimè! essa era sparita di amarezza. La lunga lettera, ch'egli aveva scritta, conteneva uno sfogo quasi estraneo alla sua natura, la storia stessa della sua vita: non una storia straordinaria, seconda di avvenimenti, ma il racconto delle sue pene e dei suoi più intimi dolori, di quelle lotte segrete che fanno di molti spiriti l'avanzo di un naufragio nell'oceano del mondo, perché imbarcati senza timone e senza bussola.

(Continua.)

2 Appendice del CITTADINO ITALIANO

M. MARYAN

La casa dei celibi

Questo vento furioso, che da vero irrita, in Bretagna ha ricevuto un nome di triste augurio; siamo ai 2 di novembre, e la tempesta, che aumenta per così dire periodicamente la cupa tristezza di questo giorno funebre, si chiama il colpo di vento dei morti.

L'ospite solitario di questa desolata dimora continua a meditare, e tiene sempre gli occhi fissi sopra i tizzoni che schioppettano; l'orecchio è aperto ai mille rumori dell'uragano, ma lo spirito è assai lontano da questi luoghi, benché cullato dal selvaggio concerto degli elementi sostenuti.

Sì, è il giorno dei morti, ed i fantasmi di quelli che si sono imbattono con lui durante la vita, e che hanno varcato prima di lui la soglia dell'altro mondo, sfilano incessantemente avanti la sua immaginazione.

Ecco primariamente suo nonno, il vecchio dallo sguardo energico, dai capelli bianchi, i cui racconti meravigliosi si trasportavano con entusiasmo ai tempi della infanzia, e che rappresentava ai suoi occhi l'onore per eccellenza e la fedeltà fino alla morte; poi sua madre, dalle chiome bionde, così dolce e pallida, le cui melanconiche canzoni si ripercuotono nella sua memoria, come soffi lamentevoli; suo padre, il medico da tutti amato, che non s'è arricchito, ma che tutti i poveri hanno pianto...

Ecco quindi le sorelle maggiori, due giovani e liete donzelle, che la morte ha strappato ai sorrisi della giovinezza, e delle quali i suoi occhi infantili hanno veduto le fronti fredde coronate di rose bianche; e la vecchia fantasma dal viso espressivo e sincero, dall'aspetto ruvido, ma col cuore così caldo e buono; infine il suo padrino, un secondo padre, un amico per il quale porta ancora il lutto, e che in quella camera stessa, aveva assalato il suo ultimo respiro.

Ed i compagni della sua infanzia! Quanti vuoti si sono già fatti intorno a lui, quanti lieti giovani non furono rapiti dalla morte, e alcuni, senza che se ne potessero trovare le tracce! uno annegato in un naufragio,

l'altro ucciso in duello, questi rapiti in lontane terre da febbre contagiosa, quegli, più glorioso, ucciso sopra un campo di battaglia, morti nel fiore dell'età, in tutto il vigore e in tutta la forza della loro gioventù — qualcuno di già dimenticato, qualche altro avendo lasciato dietro a sé, dolori inconsolabili!

Tutti gli appariscono in questa lunga serata; essi lo salutano tristemente di mano in mano che passano la funebre schiera innanzi alla sua fedele memoria, ed egli sente invadarsi da una melanconia sempre più profonda.

«Che cos'è dunque la vita, pensava egli, se non un sogno, un sogno troppo breve, se è brillante ed dilettevole, interminabile se è doloroso? La morte ci segue come la nostra ombra, strisciando colla sua ala di ghiaccio sulle nostre felicità, ridendosi dei nostri dolori che la implorano».

Egli aveva letto in altri tempi, sulla parete d'una prigione della Torre di Londra, queste parole, scritte dalla dolce mano di Giovanna Grey: «Morire per vivere!» Ma in quest'ora di scoraggiamento ei non comprendeva il senso consolante di tali parole, e scuoteva la testa con amarezza.

Il 16 novembre il sig. Petre, ministro d'Inghilterra a Lisbona, comunicò a lord Salisbury la traduzione del decreto del Re di Portogallo annunziante la creazione in Africa d'un nuovo distretto col nome di Zumbo.

Il 20 novembre lord Salisbury rispose che il Machonoland è sotto il protettorato inglese e che quindi il Governo britannico non riconoscerebbe alcuna pretesa del Portogallo in quel paraggio.

Il 6 dicembre, d'Antas, ministro portoghese a Londra, rimise al Salisbury un dispaccio del Barros Gomes, che stabilisce i diritti del Portogallo sul territorio contestato.

Il 26 dicembre Salisbury risponde a Petre che il territorio in questione non si trova da due secoli sotto l'amministrazione effettiva delle Autorità portoghese, né era occupato dalle sue truppe.

« Il Governo inglese ha due secoli nulla fece per la colonizzazione di quella vasta regione di cui oggi reclama il possesso, e nemmeno cercò di esplorare una gran parte della regione stessa. Perciò non sono ammissibili le considerazioni storiche formulate da Barros Gomes contro i diritti acquisiti dai missionari e commercianti inglesi nelle vallate della Nyassa e del Shire. Gli argomenti di Barros Gomes non potrebbero neppure intaccare la legalità del protettorato che la Gran Bretagna esercita da lungo tempo sul Lubengula e, da tempo più recente, sui Makaloli. »

Gli ulteriori dispacci si riferiscono all'azione del maggiore Serpa Pinto sul territorio in litigio. Salisbury dice che, attaccando i Makaloli, il maggiore offese i diritti d'uno Stato amico, e domanda il richiamo di tutti gli ufficiali portoghese che presero parte all'attacco.

Barros Gomes comunicò allora una nuova relazione sulla condotta di Serpa Pinto, aggiungendo che ordini espliciti erano mandati a Mozambico, perchè gli stabilimenti inglesi e gli interessi dei commercianti britannici fossero rispettati.

In una nota del 2 gennaio lord Salisbury scrive che gli atti ulteriori della spedizione diretta da Serpa Pinto, dimostrano una intenzione non ferma del Portogallo di provocare le ostilità.

« Perciò il Governo inglese domanda che il Portogallo dia senza ritardo o categoricamente l'assicurazione che non farà alcun tentativo per dare alle questioni territoriali una soluzione colla forza, e per stabilire la dominazione portoghese sui distretti ove predominano gli interessi britannici. »

Barros Gomes allora — 8 gennaio — inviò una nuova relazione degli atti di Serpa Pinto, soggiungendo che, se le sue spiegazioni fossero trovate insufficienti a dare soddisfazione al Gabinetto di Londra non resterebbe che sottoporre la questione ad una conferenza internazionale, composta di delegati di tutte le potenze firmatarie dell'atto generale di Berlino.

Lord Salisbury, dopo ciò, il 10 gennaio mandò l'ultimatum.

Tumulti ed espulsioni alla Camera francese

Il giorno 20 alla Camera a Parigi Costantines rispondendo ad un'interpellanza di Lachize sostiene il diritto del governo di annullare il credito votato dal consiglio municipale in favore dei scioperanti. Joffrin sale alla tribuna, la sua presenza provoca i più vivi incidenti. Il massimo tumulto regna durante venti minuti. La destra e i boulangisti malgrado gli sforzi di Casimir Perrier che presiede la Camera contestano violentemente a Joffrin il diritto di parlare. Dugue de la Fauconnerie, Onneo d'Ornano che distinguono nella loro violenza vengono richiamati all'ordine. A Deroulade che mostrasi ancora più violento applicasi la censura e poscia l'espul-

sione temporanea. Deroulade rifiuta di ritirarsi.

Allora Casimir Perrier si copre e risponde la seduta.

L'aula e le tribune vengono sgombrate. Durante la sospensione della seduta Deroulade che riuscì di lasciare l'aula, invitato dai questori, ne esce obbedendo all'intervento del comandante militare del Palazzo. Riprendesi la seduta alle ore 8,35 Joffrin risale alla tribuna. La destra e i boulangisti rinnovano le proteste ed i tumulti. Millerove imitando Deroulade paga con la massima violenza. E' colpito dall'espulsione, ma egli pure ricusa di ritirarsi. Il presidente sospende nuovamente la seduta.

Dopo l'espulsione di Millerove compiutasi nelle stesse precise condizioni di quella di Deroulade si riprende la seduta alle 7,20.

Joffrin occupa la tribuna. Laguerre protesta a sua volta. Dopo eseguiti i rigori del regolamento, egli pure è escluso dalla camera.

La seduta è ripresa alle ore 7,45. I boulangisti in gran numero ed i membri della destra lasciano l'aula (applausi al centro).

Joffrin sostiene che ha diritto di parlare, giacchè la sua elezione è convalidata dalla maggioranza dei mandatari del popolo, felicitasi di essere diventato il capo, emissario del boulangismo, col lottare contro il generale che commise delle concusioni (applausi).

Dopo una breve discussione l'interpellanza Lachize approvata con voti 292 contro 52, l'ordine del giorno puro e semplice accettato dal governo. La seduta è tolta.

ITALIA

Ferrara — *Atroce assassinio.* — Un'atroce assassinio ha funestato l'altre ieri Ferrara, che rimase grandemente commossa. Il comm. Trotti, antico gentiluomo, trovò, rinchiuso a mezzanotte il proprio cameriere sgozzato sulla soglia del salotto adiacente al suo studio.

Lo scottico fu trovato sgozzato, le carte disperse, il testamento involato; la macchia di sangue, che si riscontrò in parecchi punti, dinotano una violenta colluttazione. Si crede che il misfatto sia stato commesso per scopo di furto.

Napoli — *Palazzo del tribunale per cadere.* — In seguito alle notizie sparse sulle condizioni del palazzo dei tribunali in Castelcapuano, il prefetto ha fatto visitare i locali da una Commissione d'ingegneri.

Il parere di questa Commissione è stato che una parte del fabbricato può rovinare da un momento all'altro.

Si aspetta ora che vengano prese urgentemente le misure necessarie per evitare qualche sciagura.

Roma — *Un incidente.* — L'altro ieri dopo il solenne trasporto funebre dell'ambasciatore francese Mariani, mentre l'on. Fortis rincasava in carrozza, certo Fausto Ferenzi controllore d'omnibus scendendo da una vettura, fu travolto sotto la carrozza di Fortis. Egli riportò delle gravi contusioni. Fortis raccomandò il disgraziato ad un amico presente.

ESTERO

Germania — *Il 79° genellio del dott. Windthorst.* — La Germania riferisce, che il 17 corrente il dottor Windthorst, ha celebrato in piena salute, o robustezza delle forze il suo 79.º genellio. Il consueto bapochetto imbandito dalla frazione del centro nei due rami del parlamento, non poteva aver luogo per la malattia del presidente della frazione al Reichstag; in quella vece i colleghi hanno inviato una rappresentanza all'illustre oratore a fine di presentargli i loro auguri e felicitazioni. Anche i deputati polacchi hanno fatto altrettanto, e tutti distintamente hanno inviato fiori, e lettere di auguri al Windthorst.

Innumerevoli altresì sono state le manifestazioni di simpatia, che giunsero al cam-

pione del centro d'ogni parte della Germania e dell'estero; ed il giornale cattolico conclude esprimendo il voto che le infaticabili forze del dottor Windthorst si conservino ancora inalterate per lunghi anni. « E' questo, dice, il desiderio di tutto il popolo cattolico, di Germania, anzi possiamo aggiungere di tutto il mondo. »

Russia — *Una nuova cospirazione.* — I giornali recano il seguente dispaccio: « Da Pietroburgo si annunzia la scoperta d'una nuova cospirazione contro la vita dello Zar. »

Il colonnello Vojekoff guardia imperiale a cavallo e parecchi altri ufficiali della guarnigione di Pietroburgo, altamente sospetti di complicità nella congiura, si suicidarono. Tutti i giorni si operano arresti di ufficiali dell'esercito e della marina, d'impiegati civili e persino di persone che appartengono alle sfere di Corte.

Da fonte ufficiale però si smentisce questa come altre simili scoperte; anche la stampa va presa con beneficio d'inventario.

Cose di casa e varietà

Per la stampa Cattolica in Friuli

Rmo D. Domenico Gorgali L. 5.

Per le Opere Pie

Incominciano ad arrivarci legalmente sottoscritti i moduli della Petizione al Senato contro il progetto di nuova legge sulle opere Pie.

Raccomandiamo assai a chi ha ricevuto il modulo di rispeditelo entro il cor. mese. Chi non ha ricevuto il modulo può chiederlo al nostro recapito.

Dopo la stupenda Emilia del S. Padre Leone XIII, dopo la lettera dei nostri vescovi tutti uniti, da noi pubblicata nel numero di ieri siamo sicuri che quanti si sentono battere in petto un cuore veramente cattolico, e sottoscriveranno la petizione, e si presteranno perchè altri la sottoscrivano.

L'Enciclica « Del principali doveri de' cittadini cristiani »

Per facilitare ai RR. mi Parrochi la diffusione di questa importantissima enciclica del nostro S. Padre Leone XIII, stiamo eseguendo una copiosissima edizione economica.

Sarà pronta per Sabato al tenue prezzo di L. 5 per 100 copie. Una copia centes. 10. Saremo grati a quelli che con semplice cartolina ci preavviseranno delle loro commissioni.

Gli associati al nostro giornale i quali hanno soddisfatto all'abbonamento anticipato, almeno di un semestre per l'anno corr., potranno ricevere 100 copie dell'Enciclica per sole lire 4 ritirandole al nostro ufficio.

La nostra edizione dell'Enciclica è stampata corretta e nitidissima, in 33 pagine.

Il pellegrinaggio a Roma

Ci scrivono da Roma che probabilmente il Pellegrinaggio italiano che doveva trovarsi a Roma per il 6 del p. v. febbraio, verrà, per ora, sospeso colpa l'Influenza.

Più sicura notizia speriamo di poterla pubblicare domani.

Consiglio comunale

Il Consiglio comunale è convocato alle ore 1 pom. del giorno 25 corr. per trattare i seguenti oggetti:

Seduta pubblica

1. Partecipazioni circa le rinunce all'ufficio di Consigliere Comunale date dai signori de Girolami, Martini, Muzzali e Zanotti.

2. Partecipazione e ratifica di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale — per sterminio di fondi di categoria A categoria del bilancio.

3. Provvedimenti per l'esecuzione del busto di B. Cairoli (11. deliberazione).

4. Proposte rispetto ai mutui da assumersi per il pareggio del bilancio 1890 (11. deliberazione).

5. Tiro a segno Nazionale — concorso del comune per la costruzione del campo per il tiro.

6. Illuminazione pubblica — istanze perchè sia estesa — proposte e deliberazioni.

7. Costruzione del fognone con accesso ai per deposito delle materie dei pozzi neri della Città (1. deliberazione) e regolamento relativo al servizio di espurgo dei detti pozzi.

8. Progetto per la manutenzione delle strade e piazze interne ed esterne.

Seduta privata

Legato Bartolini — Nuove deliberazioni sull'assegno accordato ad uno studente.

Lavori Pubblici

Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici nelle sue recenti adunanze ha emesso parere favorevole intorno al progetto di difesa sulla sinistra del Tagliamento da metri 260 inferiormente al cippo numero 11 allo sperone del ponte della Deltina.

La Direzione della rete Adriatica ha sottoposto al Ministero dei lavori pubblici per la superiore approvazione, il progetto di sistemazione e consolidamento di alcune opere d'arte, situate lungo la linea Udine-Pontebba, lire 42,800 e la sistemazione del servizio d'acqua nella stazione di Pontebba lire 30, 800.

Banca Popolare Friulana

Gli azionisti sono convocati in generale assemblea il giorno 2 febbraio p. v. alle ore 2 nei locali della Banca medesima.

Il generale Baldissera a Roma

Il Giornale di Udine nel suo numero di Martedì riporta un articolo scritto da Luigi Mercatelli a Massana in lode del generale Baldissera.

Ora il generale è a Roma. Dal colonnello com. Di Lena gli fu consegnato l'indirizzo sottoscritto dagli udinesi, ed il generale ringrazia vivamente per l'affettuosa dimostrazione.

Disattenti alle leggi

Ieri fu constatata la contravvenzione a Passero Luigia perchè affittava camere, ammobiliare in Via Cortesia senza la prescritta licenza e di Bert. Angela ostessa al Viteello Bianco perchè protraveva la chiusura del proprio esercizio oltre l'ora stabilita.

Denunciati al ricovero di mendicizia Furono denunciati per ricovero di mendicizia Pezzetta Pietro d'anni 75 e Flora Rosa d'anni 70 mendicanti invalidi.

Arresto

Juri Luigia Lorenza da Orsaria venne arrestata la scorsa notte da questi agenti di P. S. per contravvenzione all'ammunizione.

Ladro che prese il volo

Rucchini Matteo da Grinasso fu derubato di L. 380 in moneta d'oro dal proprio servo il quale scomparve per ignota direzione.

Cadute mortali

Il merciaio ambulante Negro Antonio percorrendo un sentiero sulla montagna in territorio di Resia scivolò e cadde nel sottostante burrone rimanendo all'istante cadavere.

A Trasaghis la contadina Orlando Maria incontrò la stessa sorte mentre faceva pascolare delle capre sulla montagna.

Grandi manovre

Il ministro della marina ha stabilito che le grandi manovre navali del 1890 avranno luogo fra luglio e ottobre. La squadra dovrebbe eseguire attacchi sulla costa del Mediterraneo, tentando sbarcare sul Lazio.

Riassunto delle operazioni

delle Casse postali di risparmio

a tutto il mese di novembre 1889.	
Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente N.	1,855,241
Libretti emessi nel mese di novembre	16,965
N.	1,872,206
Libretti estinti nel mese stesso	9,147
Rimanenza N.	1,863,059
Credito dei depositanti in fine del mese precedente L.	275,383,295.55
Depositi del mese di novembre	14,393,820.30
L.	290,277,115.85
Rimborsi del mese stesso	13,486,605.44
Rimanenza L.	276,790,510.41

Banca nazionale

Il dividendo sulle azioni della Banca nazionale del regno per secondo semestre 1889

